N. 241 — Martedì 31 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 31 Agosto — N. 241

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Romeo Miroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira**.

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi o l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 6 70.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno	L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre	L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, economico, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori speciali e di proprii corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** estesissimo da Roma, dalle principali città d'Italia e dell'estero.

LA STAMPA pubblica sempre in appendice **due romanzi** che la Direzione ha cura di scegliere fra le migliori novità italiane ed estere, offrendo così alle famiglie interessanti e buone letture.

LA STAMPA è il giornale che concede **straordinari premi** agli abbonati. Essa infatti accorda:
Agli **Abbonati annuali** un premio di L. 9.00
» » **semestrali** » 5.00
» » **trimestrali** » 2.50
vale a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*

L'INSURREZIONE NELLE INDIE

(Nostra corrispondenza).

Londra, 27 agosto.

(Tailler) — Solo quei giornalisti tedeschi, ingenuamente profondi, che procedono per forza di deduzioni di quell'avanzo medioevale che è la cosidetta scienza diplomatica, possono avere il coraggio di avanzare l'opinione che gli attuali torbidi della selvaggia frontiera indiana siano stati fabbricati a Yldiz-Kiosk. Ahimè! il rappresentante di Maometto è ben lontano dal possedere la potenza di suggestione spirituale propria di capi supremi di altre religioni: e nell'islamismo poi nessuna voce ufficiale è mai stata tanto robusta da passar sopra e dominare il tumulto delle voci dei mille profeti creati di generazione in generazione. I fieri montanari dell'Himalaja possono bene essere scossi, ubbriacati dai loro profeti locali; ma forse a nessuno di essi è mai arrivato, non che il comando, nè meno il nome di Abdul-Hamid.....

Ma, quantunque l'agitazione della frontiera delle Indie non sia merce d'importazione, anzi appunto perchè non è tale, la sua gravità non può essere dissimulata, nè meno dai giornali inglesi, che pure ne avrebbero voglia. Le notizie che arrivano di giorno in giorno da Calcutta, da Simla e da Bombay fanno altrettante breccie nell'ottimismo dei primi momenti; ed ormai tutti riconoscono che l'Inghilterra si trova in India di fronte ad una situazione pericolosa.

***

Ora, senza voler cercare ed architettare le solite cospirazioni, non sono mancate in questo anno nell'India gravi cause per far fermentare un malcontento che è già diffuso, e pur troppo a ragione, per tutti gli strati di una popolazione di trecento milioni di uomini. I raccolti del 1896 furono scarsissimi: in alcune regioni vi fu addirittura la carestia, la fame acuta: le popolazioni di centinaia di villaggi e di città furono ridotte a scheletri viventi. I fondi raccolti in India ed in Inghilterra, per sollevare questi miserabili, quantunque ammontassero a parecchi milioni, andarono perduti come un povero ruscello di acqua su la sabbia ardente del deserto.

I grandi flagelli non si presentano mai da soli: l'apparizione di uno di essi fa presagire il prossimo avvento di altri più formidabili e paurosi. Come avveniva nell'Europa medioevale, nell'India, che si trova in condizioni assai simili, alla fame è seguita la peste e il colera. Il telegrafo ci ha giorno per giorno raccontata la dolorosa storia della peste a Poona, a Calcutta, a Bombay; ma ben poco si è risaputo di ciò che è avvenuto nei distretti dell'interno, dove la potenza del morbo è stata più fatale, spopolando degli interi villaggi. Ed ora, ultima in questo fosco corteo di morbi sociali, ecco l'insurrezione, l'agitazione, disordinata e selvaggia.

Nessuno che osservi e calcoli i fatti spassionatamente, può ora negare che di tutto questo, una grave responsabilità non risalga all'Inghilterra; non tanto per la sua azione governativa, che è in gran parte mobile e civile, quanto per la sua influenza economica e sociale sulla vita indiana.

L'India è, o meglio era prima della conquista inglese, una vasta Società basata sull'agricoltura e con industria casalinga, artigiana, presso a poco come l'Europa sino a pochi secoli or sono. Le sue condizioni, per la straordinaria fertilità del terreno, erano floridissime: su di essa non pesava che una maledizione, la lotta militare continua fra i vari regni di cui era costituita, fra il nord ed il sud, fra l'est e l'ovest; fra mussulmani ed indus, fra le popolazioni, civilizzate sino alla degenerazione, della pianura e della costa, e le selvaggie e forti tribù della montagna. Il vortice della guerra: rivoluzione, invasione, depredazione, ravvolgeva continuamente il ricco, meraviglioso paese, facendo un inferno di ciò che poteva essere un eden felice.

La conquista inglese mutò questo stato di cose: fermò la guerra, organizzò tutto il paese in una gigantesca amministrazione. In questa l'opera buona, il grande dono che l'Inghilterra fece all'India. Ma, pur troppo, nello stesso tempo che essa la guariva dai mali della barbarie, le inoculava i mali della civiltà industriale, e due dei più terribili: la crisi e la speculazione.

Come è noto, uno dei maggiori vantaggi che l'Inghilterra trasse dalla sua conquista fu d'aprire un vasto mercato ai suoi prodotti industriali. L'affluenza delle merci inglesi, specialmente dei tessuti, rovinò l'artigianato indiano senza sostituirlo con un proletariato industriale, creò così una situazione contraddittoria che non potè risolversi che per una via, col ritorno di milioni di artigiani all'agricoltura, creando così una sovrapopolazione agricola pericolosa. Peggiori ancora furono le conseguenze della speculazione fatta sulla produzione agricola, specialmente sul grano. Essa distrusse, spostò l'equilibrio economico del paese; gli agricoltori indiani caddero facilmente vittima dei borsisti venuti dall'Inghilterra: il grano acquistò un nuovo valore venendo destinato ai mercati europei, così che in poco tempo un paese che aveva un'annua sovraproduzione di grano ebbe a soffrire la carestia periodica di dieci in dieci anni, e vide interi villaggi, vaste città, numerose classi della sua popolazione languire e morire di fame, mentre navi colme di frumento salpavano da Calcutta e da Bombay per l'Inghilterra.

***

Un tale stato di cose, una situazione economica così contraddittoria non poteva a meno di destare un malcontento generale in una popolazione pure avvezza ad essere dominata. Questo malcontento dà luogo alle manifestazioni più varie; e se i molli indus della valle del Gange e della costa si contentano di sfogarsi in diatribe giornalistiche e nelle macchinazioni di congiure fantastiche, gli aspri montanari dell'interno si armano e discendono verso il piano rubando e devastando ed affrontando le batterie dei forti inglesi. Quanto costoro siano formidabili lo dimostra il fatto che ventimila di essi hanno potuto impadronirsi dell'importantissimo passo di Byber sotto gli occhi di un esercito inglese altrettanto numeroso.

Indubbiamente l'Inghilterra verrà a capo anche di questa nuova difficoltà, assai meno grave del famoso ammutinamento; tanto più che l'emiro dell'Afganistan le è rimasto fedele.

Le discordie, gli odii fanatici che separano i mussulmani dagli indus, le popolazioni di una regione da quelle di un'altra, sono sempre la base solida su cui l'Inghilterra ha fondato il suo dominio, e le sofferenze e il malessere comune non li ha certo attenuati. Il Governo indiano potrà quindi nuovamente domare l'insurrezione delle tribù ora scese in campo, usando dei soldati che esso ha tratti dalle stesse popolazioni rivoltose.

Ma l'abilità politica e la forza militare, dopo dieci splendide vittorie, possono incontrare una sconfitta irreparabile; e l'Inghilterra, se vuole veramente assicurarsi il dominio della più ricca regione dell'Asia, deve, prima o dopo, pensare a diminuire i contrasti della vita economica del paese e governare più l'India per l'India che per gli industriali di Liverpool e di Manchester e per gli speculatori della city.

Bonfadini non andrebbe nell'Eritrea?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,40:

Corre con insistenza la voce che il senatore Bonfadini non sarebbe più nominato governatore civile dell'Eritrea. Il Governo è rimasto molto impressionato dalla disapprovazione quasi unanime della stampa italiana, eccettuato qualche giornale lombardo, ed avrebbe deliberato di rimandare a tempi migliori la nomina.

Intanto vi posso assicurare che lo stipendio del governatore è fissato in 25,000 lire annue, con un'indennità pure annua di 100,000 lire.

***

Roma, 30, ore 20,45. — La *Corrispondenza politica* conferma che la nomina del Bonfadini incontrerebbe serie difficoltà per parte dello stesso Bonfadini.

Invece, secondo l'*Agenzia Italiana*, la voce riguardante Bonfadini sarebbe infondata: anzi, domani Bonfadini riceverebbe a Milano da Rudinì istruzioni definitive. Bonfadini poi, dopo il ritorno del Re, si recherebbe a Monza.

Anche la *Tribuna* dice che la voce del ritiro di Bonfadini merita conferma, quantunque sia stata divulgata da' suoi amici. I giornali ufficiosi a questo proposito tacciono.

Per Galliano.

Roma, 30, ore 21,35. — La Commissione per una spada a Galliano ha deliberato di rivolgere preghiera a Pelloux perchè sia intitolata al nome di Galliano una delle caserme di Roma, impiegando i denari raccolti per collocare di fronte ad essa un busto in bronzo all'eroico soldato.

Le prossime promozioni di ufficiali superiori.

Roma, 30, ore 21. — Da Monza sono ritornati i decreti riguardanti la promozione di molti tenenti-colonnelli a colonnelli. Fra questi vi è il tenente-colonnello Bolognesi, addetto al Ministero della guerra, il quale, per ora, continuerà, anche dopo la promozione, addetto a quel Ministero.

Fra i promossi vi è pure il tenente-colonnello Bussone Giovanni, capo di stato maggiore. Il Bussone assumerà il comando del 91° reggimento fanteria di stanza a Venezia.

Per gli Istituti militari.

Roma, 30, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti riflettenti gli studi di concessioni di mezze pensioni gratuite nelle amministrazione delle pensioni e corredo per gli allievi degli Istituti militari.

Il generale D'Oncieu.

Roma, 30, ore 20,45. — Il generale D'Oncieu de la Bâtie, oltre al ministro Pelloux, ha visitato alcuni suoi colleghi generali residenti in Roma. L'on. Pelloux ha ricevuto oggi il cav. Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata italiana in Parigi.

L'esperimento d'una tenda militare.

Roma, 30, ore 20,10. — Una nuova tenda militare da campo, inventata dal dottore Lincoln De Castro, di Livorno, reduce dall'Africa, verrà esperimentata durante le manovre di campagna del Corpo d'armata di Roma, dall'11° reggimento fanteria. Questa grande tenda potrebbe alloggiare fino a 60 soldati. Già un esperimento di questa tenda venne fatto dal suo inventore in Africa.

Partenze di Rudinì e Luzzatti.

Roma, 30, ore 17,10. — Rudinì è partito alle 14 e mezzo per la linea di Firenze. Alla stazione lo salutarono Gianturco, Luzzatti, Marchiori ed altre Autorità.

Luzzatti poco dopo è partito per Levante.

Visconti-Venosta a Milano.

Roma, 30, ore 21,45. — Stasera Visconti-Venosta è partito per Milano.

L'organico al Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 30, ore 17,5. — Contrariamente alle notizie date dai giornali il nuovo organico al Ministero di grazia e giustizia sarebbe di imminente attuazione.

Il movimento del personale insegnante.

Roma, 30, ore 20,45. — Il Ministero della pubblica istruzione ha quasi compiuto il movimento annuo del personale insegnante. L'onorevole Gianturco ha limitato le mutazioni al minor numero possibile, sollecitando le disposizioni relative onde ogni insegnante trovisi al suo posto all'apertura del nuovo anno.

Il Bollettino dell'istruzione.

Roma, 30, ore 21,35. — Il prossimo *Bollettino dell'istruzione* pubblicherà un decreto riguardante la nomina di incaricati alla direzione dei ginnasi.

La salute dello Zanardelli.

Roma, 30, ore 20,45. — Molti amici ed ammiratori dello Zanardelli gli telegrafarono augurandogli pronta guarigione. Telegrafarono anche l'on. Rudinì e tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

A proposito dell'arresto di Mariani.

Roma, 30, ore 21,35. — A proposito del preteso arresto di Mariani in Grecia, l'*Opinione* dice che si trattava di un certo Michele Farbo, da Rogliano, che venne rimesso in libertà dalle Autorità greche.

Lo sciopero di Rieti.

Roma, 30, ore 17,50. — Stamane non avendo i proprietari, a quanto si dice, mantenuto le loro promesse gli scioperanti di Rieti decisero di continuare la loro agitazione. Si spedirono sul luogo altri rinforzi. Finora nessun conflitto.

La proclamazione del D'Annunzio.

Chieti, 30 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Ortona Mare. Risultato definitivo. Iscritti 3743, votanti 2919; D'Annunzio 1420; Altobelli 1259. Voti contestati, nulli e dispersi 103.

Il Congresso cattolico di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 18,25:

Alle ore 9,45 di stamane venne inaugurato il XV Congresso cattolico italiano, tenuto in occasione del centenario di Sant'Ambrogio. Il Congresso ha sede nella chiesa di Sant'Angelo, fuori porta Nuova, il cui interno è trasformato, per mezzo d'eleganti addobbi, in una grande sala.

I congressisti sono circa 3000; ai banchi della stampa seggono una sessantina di giornalisti, in gran parte sacerdoti.

Entra nella sala il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, seguito dal cardinale Sarnelli, arcivescovo di Napoli, dagli arcivescovi di Vercelli, Modena e Spoleto, da ventisette vescovi e buon numero d'altri prelati, che tutti seggono ai posti d'onore.

Il cardinale Ferrari pronuncia il discorso inaugurale. Dichiara che con questo Congresso si compie uno dei voti più ardenti dell'animo suo; ai congressisti manda il saluto di Milano e propone loro a maestro Ambrogio, rivendicatore e perfezionatore della libertà cristiana.

« Noi cerchiamo oggi — continua l'arcivescovo — quel che Ambrogio cercava, la libertà di far regnare Cristo nel mondo; perchè se nel mondo non regnerà Cristo, regnerà il paganesimo, regnerà l'eresia, e di conseguenza avremo la corruzione in tutti gli ordini della vita; al contrario con Cristo avremo la giustizia, la carità, la civiltà. »

Il cardinale insiste sulla libertà d'insegnamento e sulla libertà e sulla indipendenza vere del Sommo Pontefice; non crede occorra dire e sapere se ciò sia o non sia far della politica, benchè ai cattolici il diritto di fare politica non possa essere contestato mai, come a nessun cittadino, dacchè la politica comincia dai gradini dell'altare; basta si sappia che il programma è la causa di Cristo e che le armi sono ancor quelle dei primi cristiani, la preghiera, l'azione e il sacrificio.

Chiude invocando sui congressisti la benedizione del cielo.

L'avv. comm. Giambattista *Paganuzzi*, presidente dell'Opera dei congressi, illustra anche lui la figura sociale e politica di Ambrogio, e ricordando la resistenza del grande vescovo ad un imperatore cristiano, ne deduce il dovere pei cattolici militanti di riconoscere nella Chiesa la maestra ed il giudice.

Il marchese *Lorenzo Bottini*, toscano, presidente effettivo del Congresso, legge un lungo discorso, interrotto da frequenti applausi. Parla specialmente dell'opera e del carattere di Sant'Ambrogio, del coraggio da lui dimostrato di fronte a Teodosio, all'imperatrice Giustina ed a suo figlio Valentiniano II, ecc.

Il prof. *Nicolò Rezzara*, segretario generale del Congresso, legge poscia l'elenco lunghissimo dei vice-presidenti, segretari, vice-segretari del Congresso e delle varie sezioni in cui si divide.

Comunica quindi le adesioni dei cardinali Parrocchi, Svampa, Sarto, Manara, Capecelatro e Agliardi.

Sale la tribuna l'avv. *De Moiana* per il suo discorso — applauditissimo — sul tema: *Il papato e l'Italia.*

Egli comincia con una dichiarazione: « Il papato e l'Italia non possono vivere separati. Dio ha messo il papato in Italia, quindi gli uomini devono rispettare la volontà del Supremo creatore e riservare al suo Vicario in terra tutta quella indipendenza che gli è indispensabile per compiere l'alta sua missione. »

Il De Moiana continua quindi con un riassunto brillante di storia antica, infiorato di citazioni, per dimostrare come egli sia nel vero e come la supremazia della Santa Sede sia una necessità assoluta.

— L'Italia è loco santo; essa sente tanto questa sua destinazione alla santità, che Ollivier potè scrivere: « L'Italia è gloriosa del papato e non crede alle frottole che gli van ripetendo i suoi governatori. »

Il papato, che è superiore a tutti, che non sente dipendenza fuorchè da Dio, è l'unico che possa dare all'uomo, alla famiglia, alla società il godimento di questa suprema aspirazione, spazzando via come larve gli spettri del socialismo, dell'anarchismo, del nihilismo.

Monsignor *Pampirio*, arcivescovo di Vercelli, reca al Congresso il saluto del Piemonte.

Infine il cardinale Ferrari legge un Breve del Papa, dopodichè la seduta è tolta alle 12,15.

Le sedute di sezione sono cominciate oggi, alle 14,30, nelle aule del Collegio Leone XIII, in corso Porta Nuova, 5, e durarono sino alle ore 18. Molti i concorrenti, i quali però si affollano di preferenza, e si capisce, là dove si discute della « Azione elettorale », delle « Istituzioni sociali a pro delle classi povere », della « Organizzazione dei Comitati parrocchiali e delle sezioni giovani ». Squallide invece quelle al cui esame s'era deferito l'esame dell'« Azione religiosa », della Musica sacra ». Andarono deserte le altre dell'« Azione giuridica » e del « Riposo festivo ».

Caratteristica la riunione della sezione per l'« Organizzazione degli studenti ».

Metà dei congressisti portavano il tradizionale berrettino o rosso, o celeste, o bianco, o verde, a seconda delle facoltà e discutono con grande animazione, pari solo a quella che si nota nella sezione della « Organizzazione dei Comitati parrocchiali ».

Alla sezione della « Stampa cattolica » assistono tutti i giornalisti a Milano convenuti in questa occasione, dal marchese Crispolti a don Albertario, dal prof. Pastore al direttore della *Difesa* di Venezia.

In maggior parte contadini e sacerdoti di campagna, s'occupano tranquilli della « Conservazione della fede nella scuola ».

Nell'imminenza dell'arrivo di Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 18,55:

Tutti i giornali parigini parlano delle feste di domani per l'arrivo del presidente Faure.

Il *Matin*, dopo avere osservato come l'equilibrio europeo sia ora quasi perfettamente stabilito, osserva peraltro che non conviene dimenticare l'Inghilterra, la quale, fedele alla propria politica, rimane neutrale, ma il giorno in cui i suoi interessi lo richiedano, prenderà partito per la Duplice, ovvero per la Triplice. E il *Matin* osserva che la questione orientale mette l'Inghilterra in contrasto colla Russia, come la politica coloniale la pone di fronte alla Francia.

Il *Gaulois* trova esagerato che si faccia passare Faure sotto un arco di trionfo, come un conquistatore.

Per parte sua, il *Figaro* raccomanda ai parigini di non trascendere a eccessi contrari alle convenienze internazionali, nelle imminenti feste, perchè gli amici della Triplice ne trarrebbero vantaggio. Anch'esso fa osservare come l'equilibrio militare europeo sia ora stabilito: una dichiarazione di guerra sarebbe ora un imprudente colpo di testa. Termina dicendo: « Quanto alle più remote conseguenze dell'alleanza, non affrettiamole; il tempo saprà maturarle. »

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il pavesamento generale dei monumenti, delle case, della città per festeggiare il ritorno di Félix Faure è quasi terminato.

Il viaggio dello tsar a Varsavia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 8,40:

Lo tsar è partito iersera da Pietroburgo. Arriverà oggi a Varsavia fra le 17 e le 18 e farà il solenne suo ingresso al palazzo Lazienky.

Assisterà il 1° settembre alla rivista militare. Un asciolvere di 120 coperti avrà luogo in seguito a palazzo.

Il 2 settembre l'imperatore farà colazione alla fortezza Novo-Georgievsk. Il giorno istesso avrà luogo al palazzo Lazienky un pranzo di 250 coperti e il ricevimento delle Deputazioni.

La giornata del 3 settembre sarà occupata da un pranzo di gala offerto agl'impiegati dell'Amministrazione civile e dal ricevimento d'altre Deputazioni.

L'imperatore partirà il 4 settembre per Belostok, ove assisterà alle grandi manovre.

Lo tsar di nuovo in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 18,20:

Secondo il *Journal*, che peraltro non gode di molto credito in tale fatta di notizie, lo tsar farebbe un nuovo viaggio a Parigi nel prossimo autunno.

I principi del Montenegro.

Cettigne, 30 (*Stefani*). — La principessa Milena e Danilo sono arrivati.

Il principe imperiale del Giappone in fin di vita.

L'ultimo corriere dell'Estremo Oriente recò in Europa la notizia che il principe Yoshihito Jhiano Haru no mya, figlio ed erede di Mutsuhito, imperatore del Giappone, è affetto di gravissima tisi polmonare, cosicchè i suoi giorni sono contati.

L'illustre infermo è unico figlio dell'imperatore e ultimo discendente maschio, per ordine di primogenitura, della dinastia che governa da 2600 anni l'impero del Sole Sorgente. E' nato a Tokio il 31 agosto 1879. Sua madre non era già l'imperatrice Haruo, colpita di sterilità, abbensì una fra le dame della Corte. Venne proclamato principe ereditario con un articolo della Costituzione elargita dall'imperatore il 3 novembre 1889 e votata dalle due Camere della Dieta giapponese, pochi mesi appresso.

Secondo la Costituzione, nel caso di morte del principe ereditario, gli avrebbe a succedere suo zio, il maresciallo principe Arisugava Taruhito ed i suoi eredi maschi; quindi i suoi cugini del ramo Higashi Fushimi, rappresentato dal maresciallo principe Komatsu e da suo figlio; del ramo Fushimi, rappresentato dal generale principe Fushimi Ladanaru; dal ramo Kanin, rappresentato dal capitano principe Kanin Kotohito.

I loro diritti sono ben riconosciuti, nell'ordine suddetto; la morte del principe ereditario non darebbe quindi luogo ad alcuna contestazione.

Il sultano teme della fedeltà della sua flotta.

Il congedo di 15,000 soldati.

Hegia ci scrive da **Smirne**, 25:

Da sabato abbiamo in rada la prima Divisione navale turca, agli ordini del contrammiraglio Hairi-pascià, composta delle navi: *Orkanié*, 700 uomini d'equipaggio e 20 cannoni; *Osmanie*, 546 uomini e 28 cannoni; *Hilzi Rahman*, 233 uomini e 11 cannoni; *Nedjimi Scefket*, 251 uomini e 16 cannoni; *Hodéidah*..... e delle due torpediniere *Ender* e *Scham*.

S'attende la seconda Divisione per il 31 corrente, festa d'innalzamento al trono di S. M. il sultano.

Da una visita fatta a bordo delle due principali navi, per quanto mi fu dato vedere, sono rimasto veramente meravigliato della grande pulizia e dell'ordine che vi regna. Gli equipaggi ben vestiti e di umore abbastanza gaio; gli ufficiali addirittura elegantissimi. Tutti premurosi ed affabili verso i visitatori. Inutile dire che a volerli far parlare intorno agli attuali avvenimenti è proprio tempo perso, anche se si conosce il turco, perchè allora vi sanno far benissimo..... gli indiani. Si sa però che sono in generale irritatissimi contro il Governo del sultano; estremamente umiliati — parlo degli ufficiali — della poco bella figura di spettatori lor toccata in questa guerra, per cui avrebbero volentieri versato tutto il loro sangue se avessero avuto mezzi a cimentarsi. E tanto più ne sono irritati, poichè non ignorano che il *budget* della marina è sempre stato abbastanza ricco da permettere la ricostruzione ed il mantenimento d'una forte flotta; senonchè fu sempre sviato ad altri scopi estranei, mettendovi tutti le mani dentro; e per primo il sultano stesso ad ogni urgenza di danaro.

E l'ozio forzato in cui si trovarono ridotti; il lungo tempo in cui vivono costantemente a contatto gli ufficiali, dei quali ve ne sono di molto istruiti; e il sapersi bersaglio al sarcasmo dell'Europa, della piccola flotta greca, dei turchi stessi che combatterono non ingloriosamente per terra, non hanno servito, no, a renderli affezionati a chi li governa, o meglio sgoverna in modo così indegno.

E ben lo sa lo stesso sultano. Non per fare i bravi o parare a qualche eventuale bisogno in queste acque, sono tenuti lontani da Costantinopoli. Ma perchè si teme la loro presenza nella capitale, dove molto probabilmente sarebbero i primi a servirsi dei cannoni per effettuare i disegni e gli intenti della così detta *Nuova Turchia*. E così li fanno passeggiare fino a momento più opportuno.

***

Intanto il Governo turco, a stremo di mezzi più persuasivi per sedare il fanatismo del suo popolo, visto che il carnefice nulla può fare col terrore, si trova ridotto a ricorrere ai giornali per averne propaganda. Vedi potenza del giornalismo, anche fra i turchi!

Il magno *Sabah*, fra gli altri, pubblica un articolo, nel quale dice che tutti i mussulmani devono essere attaccati al trono del Kalifato, e dimostra che la religione islamica è eterna..... ma che non può reggersi senza la continuazione del Kalifato, appoggio e sostegno di tutti i mussulmani. Una delle condizioni più essenziali dell'islamismo è l'obbedienza cieca, passiva alla dinastia ottomana, che tanti servizi gli ha reso. E' l'Onnipotente che le ha confidato il Kalifato. La bandiera dell'Islam protegge trecento milioni di mussulmani; ed è l'Impero ottomano, che, in causa della sua importanza politica e territoriale, trovasi arbitro della pace presso tutti i popoli dell'Islam.

Fra i diversi Stati islamici che si succedettero durante quattordici secoli, il solo Impero ottomano non ha potuto e non può cadere. Esso ha fatto tremare il mondo intero con la sua potenza, e l'ha riempito di paura e di meraviglia. Dalla sua fondazione fino ad oggi l'Impero ha reso i maggiori servigi all'Islam; e il non riconoscerlo sarebbe un ribellarsi allo stesso Corano. Fedeltà e obbedienza al sultano, augusto padrone e padre spirituale di tutti i fedeli credenti: ecco la sola via per ottenere le ricompense divine ed essere onorati fra gli uomini. Tanto più quando questo sultano è generoso, magnanimo, grande come il glorioso e pio Abdul-Hamid II.

Ed è vero, tanto vero, che anche il quasi celebre Mourad, deposto umilmente ogni spirito di velleità contro il grande califfo, riconosciute le vanità dei popoli europei e la falsità dei loro governanti, ha fatto atto di contrizione ed è ritornato al sacro ovile di Stambul.

***

Tutte le truppe di 2ª e 3ª categoria qua concentrate in attesa di destinazioni per servizio sono state rimandate a casa loro, con ordine però di non potersi allontanare dai rispettivi domicili senza una speciale autorizzazione. Ed è stato molto savio consiglio, poichè in questi giorni fervono appunto i lavori agricoli in tutta l'Anatolia, principale centro di ricchezza dell'Asia Minore e dell'Impero. Erano un quindici mila uomini completamente e ottimamente equipaggiati d'armi e bagagli: tutta brava gente, disciplinata e rispettosa, con cui non s'ebbe mai a lamentare il minimo spiacevole incidente. E nemmeno nel grande periodo acuto della guerra, nei continui arrivi ed imbarchi militari cui assistevamo di continuo mai fuvvi caso in cui un cristiano abbia avuto a dolersi d'un turco.

Come vedete, Smirne è sempre la perla di Oriente per la sua bellezza, ricchezza e tranquillità.

La caccia in Siberia

Ai molti nostri cacciatori che, dopo una giornata di scorrerie e disagi, tornano a casa colla carniera vuota, imprecando alla mancanza di selvaggina, una cosa semplicissima rimane da fare: recarsi in Siberia.

La gita richiederà più d'un'ora, ma per contro, colà giunti, i nostri Nembrod troveranno il paese benedetto della caccia: questa tiene anzi un principalissimo posto fra le scarse industrie di quella regione boreale.

Gli uccelli abbondano, almeno nella zona meridionale, che si stende dalla catena degli Urali fino all'Oceano Pacifico, sotto il meridiano di Tobolsk; si potrebbero citare più di cento specie d'anitre selvaggie — alcune grandi come oche — che viaggiano a stormi di migliaia; avvi pure a iosa beccaccie, cigni, pernici, aquile e alcune qualità di fagiani ignote in Europa.

Dei quadrupedi la fauna è infinita, dal timido capriolo fino all'orso formidabile. Come dissi, la loro caccia è anzi la sola industria di tutta una popolazione autoctona, che conta parecchie centinaia di migliaia di persone.

La caccia al capriuolo si fa nella stagione estiva. Uno fra i sistemi venatorii che si praticano il più spesso è il seguente. Bisogna conoscere i sentieri che segue regolarmente per recarsi a bere; si scavano su tali sentieri, circondati da siepi artificiali, delle fosse profonde 3 metri circa, dissimulate da una palafitta coperta d'erba. Il capriolo cade nella fossa, e sovente vi piombano, dietro di lui, i lupi che lo perseguitano. E' accertato che, in tale contingenza, il lupo imprigionato non tocca la preda e rimane seduto in un angolo della carcere, colla coda fra le gambe. Il fatto rammenta ciò che accade nell'India e nell'Indo-Cina, quando le piene dei grandi fiumi stringono nel medesimo isolotto la selvaggina inoffensiva e la tigre. Questa, agitatissima, non pensa più a soddisfare i suoi feroci istinti.

Tornando alla caccia del capriolo, dirò che il cacciatore uccide a fucilate tutti gli animali piombati nella fossa, li trae su per mezzo d'una corda e li porta via, attaccati alla sella del proprio cavallo.

Così pure si caccia l'alce dalle corna piatte e rannose, che non è raro, ma non si tiene sempre a 300 chilometri almeno dalle abitazioni, ed il cervo reale, splendido animale, noto nella Siberia orientale sotto il nome di *isubro*, e che si riconosce per le magnifiche corna a dieci rami. Di primavera, le corna gli cadono e gliene nascono di nuove piene di sangue e quasi trasparenti come gelatina, molli e coperte d'una lieve peluria. Queste corna sono così stimate dai cinesi, che le pagano fino 300 rubli (1200 lire it.) al paio; le fanno seccare, le raschiano e con questa polvere fabbricano una medicina che, a quanto dicono, prolunga di qualche giorno la vita dei morenti.

La strage maggiore dei caprioli, degli alci e dei cervi ha luogo in autunno, quando cominciano i freddi e le prime nevi fondono durante il giorno e si congelano durante la notte. Il capriolo, lesto ma pesante, scivola, si spezza le gambe, cade in potere dei cani i quali lo sgozzano. Un solo cacciatore colla sua muta può uccidere cento caprioli al giorno; mi si parlò di caccie di 200 e 250 vittime.

Benchè barbare, queste stragi sono tollerate perchè permettono agli indigeni di vestirsi (la pelle dei caprioli serve a fare abiti caldi ed impenetrabili al vento); permettono anche loro di pagare le imposte in natura.

Le tribù nomadi Tunguse e Kargase non hanno denaro e percorrono le interminabili foreste vergini durante i sei mesi d'inverno, menando miserabilissima vita con freddi di 50 e 60 gradi sotto zero del termometro centigrado, ed uccidono quanto incontrano: zibellini, martore, scoiattoli, volpi, ecc. Riesce evidente che, per difetto d'organizzazione, queste caccie ad oltranza distruggono rapidamente la fauna del paese; ma come regolare e sorvegliare efficacemente l'osservanza delle prescrizioni amministrative in una contrada della estensione di due volte l'Europa e non abitata che da qualche milione di persone?

Oltre allo zelo smodato dei cacciatori, gli incendi delle foreste — risultato della negligenza degli abitanti o della malevolenza dei condannati che fuggono — esercitano pure un'azione funesta, se non sui quadrupedi, almeno sui volatili, i cui nidi e gli uovi vengono consumati dalle fiamme.

La piccola città d'Iakutsk (5000 abitanti) situata al 62°5 di latitudine nord e capoluogo di Governo, è il maggiore mercato delle pelli e pelliccie siberiane: vi si tiene ogni anno, durante l'estate, una fiera che può paragonarsi, in piccolo, a quella di Nijni-Nowgorod. Il movimento d'affari di questa fiera fa conoscere esattamente per la Siberia orientale i risultati della caccia dell'inverno, per quanto concerne gli animali le cui spoglie sono oggetto d'un commercio d'esportazione; le pelli di capriolo, cervo, renna rimangono nel paese.

Ora, nel 1887 (ultimo anno per cui si possegga una statistica) si vendettero 9000 zibellini, 5000 martore, 8000 ermellini, 85,000 scoiattoli detti di Viluisk, 100,000 scoiattoli di coda bianca, 240,000 scoiattoli di coda nera.

Le volpi dal pelame lungo si dividono in quattro categorie: 25 volpi nere, 200 volpi gialle e nere, 3000 volpi rossiccie, 20 volpi azzurre. A queste occorre aggiungere 3000 volpi bianche di pelo corto.

Quanto al prezzo, le martore non valgono molto: in media 3 lire e mezza; gli ermellini meno ancora, 38 centesimi; gli scoiattoli di Viluisk 56 centesimi; gli scoiattoli dalla coda bianca 70 centesimi; quelli dalla coda nera una lira e 15 centesimi.

Il prezzo dello zibellino varia dalle 60 alle 400 lire; lo si vende in media 80 lire. E' la più nera e la più bella fra tutte le pelli: una bella pelliccia, richiedendo 60 o 70 pelli, costerebbe in Siberia una ventina di migliaia di lire, ed in Europa..... è impossibile dirlo. A uguaglianza di superficie, la miglior volpe non raggiunge tale prezzo favoloso: la più ricca pelle costa 600 franchi a Jakutsk, e la media dei prezzi è di 300 franchi soltanto. Ma queste pelli sono naturalmente molto più grandi di quelle dell'ermellino.

Questi prezzi tendono ad aumentare d'anno in anno — certo segno dello spopolamento delle foreste. Da una fiera all'altra (1886-1887) lo zibellino aumentò del 50 0[0], la martora del 30 0[0], l'ermellino del 20 0[0], la volpe bianca del 40 0[0], le altre volpi del 25 0[0]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (112)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Sulla strada, vagamente rischiarata dal riflesso dell'incendio, esse incontrarono delle carrette piene di ortaggi che andavano verso Parigi colla loro unica lanterna, cullando i loro conduttori addormentati sui cavoli e sulle insalate.

Era quella l'ironia che dalla natura si comunica agli uomini della campagna. Essa prosegue la sua opera, mai arrestata dalle passioni umane. Parigi ardeva, attorno alle Halles si battevano; ma se rimaneva un pezzo di terra non insanguinato, un pezzo di muro non divorato dalle fiamme, l'imperturbabile contadino andava a porre in mostra sul muro, o sul suolo la sua imparziale mercanzia per venderla ai combattenti d'ambo le parti della barricata.

Però bisognava fare un gran giro per raggiungere la porta Sant'Eustacchio. Gli uomini, addormentati, si svegliarono automaticamente nel punto dove si doveva voltare. Avevano dormito sino allora nella serenità del loro diritto, anteriore o superiore a quello delle bandiere, noncuranti della guerra civile, che può tutto illustrare, eccetto la fame.

Celina ebbe ad un tratto l'idea d'entrare in Parigi in una di quelle carrette. Bruscamente ella prese per la briglia uno di quei cavalli nottambuli che sembrava dormissero camminando. La carretta si fermò e una testa emerse da un mucchio d'erbaggi.

Era la testa di una donna: Celina parlò e non ebbe a fare lunghi ragionamenti per persuadere la buona ortolana che scese subito dal suo letto. Commossa dalla voce di Celina e colpita della sua grande bellezza, cui poteva ammirare alla doppia luce dell'incendio lontano e dell'aurora nascente, ella la aiutò ad arrampicarsi sulla carretta, aiutò quindi anche la signora di Saballian e sedette, essa, su una stanga, troppo fiera, diceva, di poter condurre le due signore.

— Si crederà — disse ella alla signorina di Saballian con quella facilità d'improvvisazione rettorica che Dumarsais, il grammatico, accorda alle donne delle Halles — che io vada al mercato dei fiori.

La trivialità di quell'intervento sollevava Antonia e Celina. Il grande coraggio è quello che non teme di farsi docile, e l'eroismo vero è quello che, non mirando mai all'atteggiamento teatrale, accetta l'umiltà di tutte le situazioni.

Il dazio funzionava male e il contrabbando passava facilmente alla barriera; le carrette degli ortolani avevano l'immunità delle vetture d'ambulanza. A misura che l'insurrezione era respinta, una porta dietro all'armata di Versailles s'apriva ben custodita, per impedire l'uscita, ma non per impedire l'entrata.

Appena in Parigi, Celina ed Antonia scesero dalla carretta, ringraziarono la loro conduttrice, che non volle accettare nulla pel servizio reso ed informatesi della via più breve per andare alla via dell'Università, s'avviarono col cuore palpitante verso la casa dove si credevano sicure di trovare Ambreville e Dontilly.

Quella casa era situata presso alla via di Poitiers, precisamente dietro agl'incendi.

Celina ed Antonia attraversarono la piazza della Concordia, dall'aspetto sinistro. Le fontane erano state mutilate, i candelabri rovesciati dalle palle. L'obelisco pareva divenuto più alto in quel deserto e dominava sdegnosamente quei disastri cagionati dalla follia umana.

Al di là del ponte della Concordia, che meritava un altro nome, in quel giorno di odio, e che aveva ricevuto anch'esso i suoi oltraggi, il fumo ondeggiava e veniva a schiaffeggiare la Camera dei deputati, per metterla in fronte un po' dell'onta di quella guerra disgraziata. Le carte che uscivano dalla Corte dei Conti e che sparpagliavano nell'atmosfera ardente la liquidazione delle feste imperiali, svolazzavano come pipistrelli e venivano a cadere nella via dell'Università. La via era deserta. Qua e là soltanto delle sentinelle vegliavano.

Ogni pochi passi le due donne dovevano scartarsi per evitare chiazze di sangue che non avevano ancora avuto tempo di asciugare. Esse si stringevano l'una contro l'altra per sorreggersi, per mettere all'unisono i battiti del loro cuore, chiudendo gli occhi quando credevano vedere sui marciapiedi delle divise militari con del sangue sparso attorno.

Chi non ha attraversato di quei tempi non può farsi un'idea esatta del sangue freddo doloroso, dell'intrepidità triste, della rassegnazione che s'impossessano delle anime nel corso di una guerra civile troppo prolungata.

Una barricata, adesso sventrata, era stata costrutta a dieci passi dalla casa che era lo scopo del loro viaggio. Doveva esserci stata battaglia sotto alle finestre di D'Ambreville; sulle imposte aperte Celina credè vedere buchi fatti dalle palle.

Ahimè! non era tutto!

— Guarda — disse Celina con terrore, alla signora di Saballian, indicandole all'angolo formato dal muro di un palazzo e dalla barricata, un mucchio di cadaveri.

— Oh! i disgraziati! — mormorò Antonia, traendo seco dolcemente Celina per sottrarla al fascino di una curiosità dolorosa.

Ma Celina resistette. Colta da un sospetto involontario, da un terrore incosciente, ella si liberò dalla stretta della matrigna e s'avviò risolutamente al gruppo sanguinante. E quando fu davanti, si chinò per guardare più dappresso.

Ad un tratto si rialzò, divenuta livida, e col braccio teso, senza staccar gli occhi da un cadavere che era stato posto sopra agli altri, ella chiamò Antonia.

— Marcello! — mormorò Antonia tremando di spavento.

Era, infatti, Marcello, ucciso, da chi? Dalla Comune o dall'armata? Il volto livido conservava una tranquillità fiera; la bocca contratta pareva sorridere. Quel vecchio servo della casa di Saballian aspettava Celina per renderle conto del suo ultimo sacrificio? Domandava egli il perdono o una preghiera dopo l'espiazione?

Celina si chinò di bel nuovo, commossa, inquieta. Se Antonia non l'avesse costretta ad indietreggiare, probabilmente ella avrebbe alzato Marcello per assicurarsi che quel cadavere non ne nascondeva un altro.

— Vieni! Vieni! — le disse Antonia indicandole la casa.

Picchiarono; la porta s'aprì; esse giunsero ansanti, davanti all'uscio del portinaio.

— Il signor Dontilly? — domandò Celina non potendo pronunziare il nome del signor D'Ambreville, o non osando, per paura della risposta. Ella voleva forse, istintivamente, prepararsi alla sventura, informandosi prima di colui che le era più facile compiangere; a meno che, per un subitaneo accesso di pudore, ella non temesse di lasciar trasparire il suo amore, lasciandosi tradire dal suo spavento.

— Il signor Dontilly non c'è — rispose il portinaio.

— E il signor D'Ambreville — azzardò a sua volta la signora di Saballian.

— Quei signori sono partiti.

— Quando?

— Questa notte.

— Come! Questa notte?

(*Continua*).

PIERANTONI-MANCINI G.

ALLA VIGILIA

ROMANZO (1858-1859).

Un volume in-12° — L. 2 50.

La *Vigilia* è quella della seconda guerra per l'indipendenza d'Italia, e l'azione del romanzo si svolge tutta a Torino durante quel periodo febbrile di preparativi, di ansie, di dubbii e di entusiasmi che precedette la liberazione della Lombardia.

Più che un romanzo inspirato ad una tesi unica ed avente una ben delineata unità, *Alla vigilia* è una serie di scene, di episodi variamente intrecciantisi e tendenti a mostrare quale sia stata la vita che gli emigrati politici delle diverse parti d'Italia vissero in Torino aspettando l'ora di poter ritornare alla terra natale. (*Dal Fischietto*).

Trovasi presso gli editori **Roux Frassati e C.**, Torino ed i principali librai del Regno.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. EDUCATORIO FEMMINILE DELLA PROVVIDENZA IN TORINO

Sono ancora disponibili alcuni posti a pagamento. - Retta L. **480** annue.
c 9294 **La Direzione.**

MUNICIPIO DI CARMAGNOLA

Il Convitto Civico

sarà aperto col **1° settembre prossimo** e continuerà ad essere retto dal Municipio per mezzo di speciale Consiglio.

Per programmi rivolgersi al Sindaco od all'Economo del Convitto sig. CORTASSA BARTOLOMEO.

Il Presidente
c 8078 VERRA ANTONIO, *Sindaco.*

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Riapertura 1° settembre. — Prof. dott. **G. B. Ramasino**, *Rettore.* c 7960

REGIO COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio.

Scuole Elementari Comunali — R. Scuola Tecnica e R. Ginnasio.

LICEO PAREGGIATO.

Riapertura 1° settembre — per la preparazione degli alunni agli esami di ottobre. — Retta mensile Lire **34 - 40 - 48.**
Il Preside Rettore **UNIA.**

CERESOLE REALE

Pensione Bellagarda e delle Fonti

(USO SVIZZERO)

Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gasosa. — Prezzo: vitto e alloggio **lire 8 al giorno** tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi. Rivolgersi al **Cav. Carlo Rognone**, *Farmacia Ospedale San Giovanni, Torino* 6146

Incanto di stabili

Il 23 settembre 1897, davanti al giudice delegato alla procedura del fallimento della **Ditta D. E. Levi e Figli** presso il Tribunale Civile di Torino, si porranno all'asta la

filanda e filatoio da seta

situati all'**Abbadia di Stura**, con forza motrice idraulica di venti cavalli, sul prezzo di L. 48,068 60; ed in lotto a parte 27 giornate di prato annesso, sul prezzo di L. 43,512.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore **Rag. D. SANERO**, in Torino, via Amarotti, N. 5. c 9086

VENDITA FORZATA

di una grande quantità di

Mobili d'occasione

Pianoforte d'autore, cortinaggi, pendole, ceramiche, ecc. Via Maria Vittoria, 11, ang. via Carlo Alberto

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 19 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, ornati, stemmi, iniziali. 8094
Emporio oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 153

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
— Mantenendo la testa fresca e pulita —
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8,50** la bottiglia.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; P. Zoppegni, drogheria, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Rosso M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 95. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, n. 5 - TORINO

GIUOCHI PER CAMPAGNA

Croquet, Lawn-Tennis, Palle e Racchette inglesi, Giuochi anelli, Boccie, Birilli, Grazie, Passeboules, Rospo, Racchette e Volanti, Attrezzi ginnastici, Carabine ad aria, Farfalliere, Reti da erborizzare, Amacs, Foot-ball, ecc.

GIUOCHI DI SOCIETA'

Agon, Basilinda, Cabriole, Campana e martello, Corsa, Damieri, Dominò, Fortezza, Go-Bang, Halma, Lotto, Nano giallo, Reversi, Roulette, Scacchi, Solitario, Tric-Trac, ecc. Carte e Tarocchi Armanino, Carte francesi per pazienze, Carte divinatrici Lenormand, Giuoco della flora, Marche osso e Gettoni metallo, Marche per bésigue. 9056

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 67

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Lunaria. Parmi aumentata tua schiavitù; confrontando anno passato. Eternamente tuo. c 9648

Mosca bianca. Le tue due lettere che trovo qui sarebbero molto graziose se fossero sincere. Dopo 2 giugno e 4 luglio ti credevo ancora; il 9 agosto mi ha fatto perdere ogni illusione. — Di me non so nulla. — Forse ritornando passerò da Torino verso 10 settembre. — Ti auguro esser felice. c 9610

204. Raccomando fare quanto io domando e mantenere tutto promesse. Io sono tuo sempre più tuo. Mille mille b.... c 9650

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE MAZADE & DALOZ Lyon
Vendesi con modo di servirsene presso D. Mondo via Ospedale, 5, Torino ed i principali droghieri 5173

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI ANTIEMORROIDALI ed UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto uso facilissimo. Pillole N. 60 L. 2 50; Vaso d'unguento L. 2. Se per posta cent. 25 in più, dai chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano.

GRATIS

agli ammalati di

Gotta, Artrite, Reumatismi
Stomaco, Fegato ed Intestini
Tossi, Bronchiti, Catarri
Emorroidi interne ed esterne
Ozena, Alito cattivo, Corizza

Il *Manuale della salute*, opuscolo di 48 pagine. Chiederlo anche con un semplice biglietto di visita ai Chimici 8801 M
G. FATTORI e C., via Monforte, 5, **Milano.**

Industriali.

Da vendere bellissima **caldaia multitubolare** sistema *Belleville* (successo mondiale).

Produzione vapore k. 1175 ogni ora, forza 75 HP circa. — Visibile presso fonderia Courtial, Torino. 9140

Impiegato quarantenne a 3000 annue cerca signora alquanto possidente per disbrigo faccende domestiche. — Agenzia *Intern.*, via Gelso, 1, Torino. c 9641

Ricercasi provetto enologo per fabbrica vermouth e liquori. Inutile offrirsi senza buone referenze. — Scrivere casella 48 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9688

Al presente: Alloggio di 3 membri al 1° p° e cantina. Sotterraneo a piena luce di mq. 160 circa. — Via Boucheron, 4 (Porta Susa). c 9621

Da affittare pel 1° ottobre

via Massena, n. 48

bellissimo alloggio al primo piano, di sei membri, con due balconi verso via e lungo balcone verso corte, a prezzo convenientissimo. c 9640

Buon impiego di capitale

OCCASIONE

Vendesi a ottime condizioni industria sicura e lucrosa, in primaria città del Piemonte. Capitale occorrente L. 40 mila. — Tratta il perito A. Oddone, via Mercanti, 5. c 9100

Acquistansi steccati ufficio

Offerte dettagliate VIGOTTO, posta, Torino. c 9654

VENDO cavallo giovane e biroccino per lire **1400.** — Scrivere N. D., posta, Torino. c 9654

Liquidazione forzata

a prezzi limitatissimi di tutti i **mobili** ricchi e comuni esistenti in via Montebello, n. 9, Torino. 9198

Una Casa

di **vini e vermouth** del Piemonte fa ricerca di un viaggiatore per la Francia e la Germania.

Scrivere al N. 9128, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi italiani**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (38, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini*, *Viole* e *Violoncelli* di autori antichi italiani.

Essi hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti. 7128 F

Tenete presente che se soffriste di **Acidità**, di **dolori e bruciori di stomaco**, di **cattiva digestione**, che dà stitichezza o diarrea, e di **catarro gastro-intestinale**, e desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente) (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda impoverisce il sangue generando anemia e clorosi, causa dei mal nervosi. Vas. L. 1,50 c 2.

Elegantissimo Album per lavori donneschi si spedisce gratis inviando cartolina vaglia da L. 0 30 alla Ditta Pacelli di Livorno.

In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Torta, Giordano, Taricco, Borello e Favesio, Gandolfi e C. 11 F

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6143

PEGLI **GARGINI** Grand Hôtel PEGLI

Albergo di 1° ordine

Pensione L. 8 a 12.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2, ammezzati — TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.